Anno quinto | Domenica 11 Aprile 1875 | Numero 14

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno antecipato It. L. 10, per un semestre o trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

L'ECO DELLE FESTE DI VENEZIA.

L'èco delle regie feste (e insieme popolari) di Venezia comincia a *svanire*; e come, dopo l'ebbrezza, ritorna la riflessione, così oggi cercasi di indovinare quale potrebbe essere il segreto politico del convegno de' due Monarchi.

Noi, pensando alla recente storia d'Italia, *abbiamo riconosciuto la solennità di codesto avvenimento*; e (senza preoccuparci di dubbj che taluno moveva ritenendo compromesso l'avvenire) ci siamo aggiunti al coro de' festeggiatori. E ci piace oggi rimarcare come il Popolo veneziano, anzi, a dir meglio, il Popolo italiano (perchè di gente d'ogni parte d'Italia componevasi ne' passati giorni il Pubblico della città delle lagune) abbia mirabilmente compreso la convenienza di mostrarsi cortese e dignitoso con Chi, prima dominatore, tornava Ospite nella Venezia. Ma, riguardo allo scopo politico della visita, non pretendiamo di averlo indovinato, sebbene siamo persuasi che uno scopo ci sia stato, oltre quello d'uno scambio di cortesia tra Principi.

Forse a Venezia si trattò di intendersi riguardo *all'eventualità prossima d'un Conclave*; forse s'ebbe di mira l'accordarsi in un'azione comune riguardo il Clero reazionario; forse si parlò di probabili eventi per il continuo agitarsi de' partiti in Francia. Forse anche (quando *erronee fossero le premesse supposizioni*) si alluse alla sempre viva *quistione d'Oriente*, che i gazzettieri politici usano tirare in campo per una periodica chiacchierata. E infatti, o presto o tardi, si deve sciogliere anche quella questione, e di nuovo fulgore brillerà la stella dell'Austria, che Sadowa ebbe offuscata, ed il concetto tipico delle nazionalità avvierassi al suo compimento.

Se non che, a Venezia tra i Sovrani ed i Ministri d'Italia e dell'Austria-Ungheria (come avverrà fra pochi giorni a Milano o a Firenze) si saranno discussi soltanto i punti generali del contegno politico da tenersi per quando gli avvenimenti, che da gran tempo s'apparecchiano, saranno maturi.

Intanto, come dicemmo, l'èco delle feste di Venezia svanisce; e tanto Francesco Giuseppe quanto Vittorio Emanuele *saranno* astretti a rivolgere l'attenzione agli interni bisogni dei loro Stati, l'uno visitando le città littorane della Dalmazia che molto spera dal Governo e l'altro aspettando che lo sviluppo della sessione parlamentare *gli indichi cosa torni acconcio di fare* per dare consistenza e vitalità al costituzional reggimento.

Red.

FATTI CHE PARLANO.

Un argomento sul quale di frequente viene chiamata l'attenzione del pubblico, è quello delle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia. E sono già parecchi anni che se ne parla e si esperimentano espedienti sopra espedienti, sciupando miseramente uomini ed istituzioni, cosicchè ci siamo creati poco per volta un'Irlanda, per la quale, ristretto in più angusti limiti il progetto Cantelli, si chiedono eccezionali *provvedimenti* per trionfare delle rinascenti difficoltà.

Se fosse dimostrato che per ricondurre le cose dell'Isola alle condizioni di pubblica sicurezza in cui versano le altre provincie del regno non v'ha altro mezzo che le misure eccezionali, sarebbe stoltezza il ricusarle, e ben poco avveduta sarebbe quella parte politica che vi si opponesse. Così in Inghilterra ministero ed opposizione hanno convenuto nella necessità di conservare ancora per qualche tempo certe misure eccezionali in Irlanda.

Ma l'Irlanda è considerata tuttavia come una provincia di conquista. Gl'Inglesi lottano tenacemente per giungere alla fusione morale, che non hanno ottenuto dopo parecchi secoli di assidue battaglie; gl'Irlandesi combattono *più tenaci ancora per conseguire* la loro autonomia; per reggersi separatamente, sotto un vincolo federale, quando non possano costituirsi a sè; per avere un parlamento proprio, un amministrazione tutta irlandese; per reggersi infine sulle basi di una lontana colonia, quasi indipendente. C'è dunque tra i due paesi quella medesima tensione che c'era tra la Lombardia e l'Austria, tra il popolo conquistato ed il conquistatore: e questa tensione spiega il mantenimento *quasi dispotico delle dottrine unitarie*, come spiega le misure eccezionali cui queste dottrine devono fare ricorso.

C'è mai stata tra l'Italia e la Sicilia una simile condizione di cose? Siamo noi davanti ad un'agitazione politica, la quale voglia separare le provincie sicule dalla nazione per costituirle in autonomia separata? Non v'è bisogno di rispondere negativamente a tali domande: i fatti rispondono da sè. Può forse l'Italia avere verso la Sicilia torti grandissimi, e non fu certo modello di governo civile quello che ivi fece ricorso alla tortura, che si identificò colla maffia, che servì contro cittadini onesti e incensurati; ma la Sicilia non ha verso l'Italia uno solo dei torti che l'Irlanda può avere verso l'Inghilterra: dove c'è nemmeno l'ombra d'un'agitazione che possa assimilarsi a quella dell'*Home Rule*, ch'è la espressione più mite della resistenza irlandese?

Si paragona l'Irlanda alla Sicilia, e perchè il parlamento inglese ammette la necessità di qualche misura eccezionale contro un popolo che esso considera come ribelle, si pretende *indurne la savîezza di misure che facciano* altrettanto in Italia contro provincie nelle quali l'azione del governo sarà debole, inefficace a tutelare le vite e gli averi, ma che non offrono il minimo pretesto all'accusa di ribellione. Mancata *questa identità di condizioni*, ognuno lo vede, le giulive deduzioni, fatte a cuor leggiero dalla stampa ministeriale, a favore delle leggi eccezionali se ne vanno in fumo, come un risibile anacronismo.

Gli studii di uomini *illuminati ed imparziali*, le rivelazioni di pubblici funzionari, la fama dei metodi di governo applicati spesso in Sicilia, fanno palese che i mezzi di repressione non mancano, che anzi talvolta se n'è abusato, ma che invece è mancato sin qui lo studio delle speciali condizioni dell'isola e quindi la *ricerca dei più acconci rimedii*. Della *forza* se n'è fatto non solo uso, ma spreco e non si è venuto a capo di nulla, perchè la forza basta a disarmare una combriccola di malfattori audaci, ma non basta a sciogliere le quistioni d'*ordine sociale e morale*.

In questi giorni il Villari, continuando le sue *Lettere meridionali*, è venuto a parlare della *Mafia* in Sicilia che è una piega del genere della *Camorra* napoletana, e rappresenta come questa una forza perversa che si oppone alla giustizia ed alla legge. E come la *Camorra* secondo il Villari nasce e si conserva per le tristissime condizioni sociali della plebe, in mezzo alla quale una mano di violenti s'impone e commette estorsioni, unendosi poi in falange serrata per resistere all'impero della legge, così la *Mafia* è il prodotto spontaneo delle condizioni sociali ed agricole delle località nelle quali imperversa. Dove il lavoro delle solfare inequamente esercitato a danno degli operai; dove la formazione d'una classe di fittaiuoli che da una parte spaventa i padroni e dall'altra smunge i contadini, hanno creato una stato di cose anormale, un ambiente in cui la violenza, la resistenza alle leggi, il delitto, la solidarietà dei malvagi, rendono difficile l'azione dei pub*blici poteri*.

Ognuno comprende facilmente la difficoltà di un tale stato di cose e la complicata natura di così esteso problema. Or bene, domandiamo noi senz'alcuno spirito di parte, i modi tenuti dal governo nostro per mezzo dei tanti che si sono provati a reggere l'isola, e specialmente del Medici, sono sempre stati tali da ingenerare in quelle popolazioni l'idea della giustizia e il concetto che l'Italia unita voleva dire riparazione?

È doloroso dover sempre battere la stessa nota e così aver l'aria di non riconoscere in Italia altro colpevole all'infuori del governo, che infine poi è sangue del nostro sangue. Ma qui sono i fatti che parlano, e se le infelici condizioni sociali ed economiche della Sicilia, i costumi, i cervelli di quegl'isolani, possono procacciare al potere il beneficio delle attenuanti, resta per sempre vero che poco si è fatto per guarire le piaghe, molto invece per inacerbirle.

Alle considerazioni d'ordine economico additate dal Villari, si aggiungono quelle d'indole politico testè additate dall'avv. Scipione Fortini di Firenze, che fu per molti anni in Sicilia come avvocato fiscale militare. Desso Fortini

ha citato vari fatti, con cui ha dimostrato l'impunità accordata in parecchi casi, con manifesta iattura della legge e dell'autorità.

Su questo stesso particolare il *Diritto* ha una lettera da Palermo in cui si deplora il modo col quale si è fatto e si fa il servizio di pubblica sicurezza e si respinge la minaccia delle leggi eccezionali.

Ora domandiamo noi: è meraviglia se di fronte a queste rivelazioni c'è chi non ha fede nei rimedi del Cantelli, e crede sia d'uopo ricorrere per migliorare stabilmente le condizioni dell'isola ad altri criterii?

I.

IL COMMENDATORE GIACOMELLI

e la Pontebbana.

Con molto piacere leggemmo anche noi sul *Giornale di Udine* la lettera - *telegrafica spedita* da Firenze a Venezia dall'onorevole Giacomelli all'Eccellenza del Presidente del Consiglio de' Ministri.

Alcune parole che i giornali dicevano fossero state pronunciate dall'Imperatore Francesco Giuseppe in risposta al Sindaco Fornoni, relative a *dubbj* inspirati alla Maestà Sua circa l'opportunità di congiungere la ferrovia Pontebbana al tronco ferroviario esistente in Carinzia, diedero occasione alla citata lettera. E noi ringraziamo il nostro concittadino comm. Giacomelli per la cura avuta di rammemorare codesta *faccenda all'on. Minghetti. Infatti* l'occasione era eccellente, trovandosi raccolti a Venezia, oltre i due Sovrani de' due Stati, i principali loro Ministri; e talvolta con poche parole si riesce ad intendersi meglio che con lunghe scritture diplomatiche o burocratiche.

Il trattato di pace ed il trattato commerciale con l'Austria, nonchè posteriori atti ufficiosi de' due Governi, ci assicurano che la congiunzione della Pontebbana con la linea austriaca in Carinzia la si farà. *Ma ben fece (lo ripetiamo) l'onorevole Giacomelli a ricordare* al Minghetti le vecchie promesse del Governo austriaco, poichè i molti avversarj della Pontebbana avrebbero altrimenti potuto, se non impedire la desiderata congiunzione, cooperare perchè sia ritardata.

Noi, che sempre ebbimo fiducia nell'onorevole Giacomelli come in un Deputato cui stanno a cuore tutti gl'interessi del nostro Friuli, godiamo di poter registrare eziandio codesta nuova benemerenza, e gli esterniamo la nostra gratitudine o quella del paese.

LA TASSA SULLE BEVANDE.

Poichè i Comuni si dolgono *generalmente* della poca sopportabilità del canone che esige il *governo* pel dazio di consumo, il ministro delle finanze, atteggiandosi a misericordioso ed umano al cospetto delle desolate casse municipali, pensò ad una Legge di riforma del dazio di cui è parola, che resterebbe tutto a vantaggio *dei Comuni, contentandosi* l'erario di esigere per suo conto esclusivo e direttamente un nuovo balzello, che avrebbe il titolo di *tassa sulle bevande*.

Il ministro la sa lunga ed ha *fatto bene i* suoi conti. Il balzello frutterebbe 75 milioni all'anno, e con la rinunzia al canone daziario non cesserebbe d'introitare che un terzo della cifra suddetta, cioè 25 milioni, incassandone invece 50!

La tassa sulle bevande riguarda il vino, il mosto, l'uva fresca, l'alcool e la birra. I Comuni *non avrebbero diritto di gravare codesti prodotti* di nessun altro balzello. Ne avrebbero in compensò l'intera riscossione dei dazi sulle sostanze alimentari, sul combustibile ecc.

Le statistiche officiali fanno salire la produzione del vino in Italia a 30 milioni di ettolitri. Il ministro mette come base del suo progetto tale cifra, e nell'altezza del suo ingegno finanziario l'eleva a 75 milioni per virtù dei criterii che in taluni cervelli moltiplicano le cose senza troppa cura di vagliarne il congegno.

Non *vogliamo disturbare i sogni dorati* del l'E. S. col dirle se fa assegnamento davvero su 75 milioni, e se si sente tranquillo in sua coscienza di strappare dalle scarselle del popolo altri milioni in vece del prodotto dei consumi che regalerebbe ai Comuni! Non è sempre lo stesso popolo che paga? E dove sono ite le *promesse* di non doversi imporre nuovi balzelli? Ma parliamo un poco dei 30 milioni di ettolitri dai quali si sperano i 75 milioni di lire.

Data anche per certa e minima la cifra dei 30 milioni di ettolitri, ha pensato l'E. S *che* la più gran parte di questo prodotto della terra è *di qualità* poco distinta, e quindi anche di un valore assai lieve pel poco prezzo a cui si può vendere?

Due quistioni principali si presentano riguardo all'applicazione dell'imposta speciale sulle bevande. *La prima quistione è quella* di una tassa che in egual misura colpisce valori molto diversi: il vino da cinquanta o sessanta lire l'ettolitro (a cagion d'esempio) e quello da quindici o venti lire od anche di minor prezzo. La seconda questione, che è veramente la più grave e complicata, è quella del modo di percezione di questa tassa.

L'onor. Minghetti, accettando il concetto della separazione dei cespiti fra lo Stato e i Comuni, per la tassa sui generi di consumazione, e dell'*ordinamento della tassa speciale sulle* bevande ad esclusivo profitto dell'erario dello Stato, ha creduto che il *miglior* partito a *prendersi* per l'applicazione di questa tassa fosse quello di adottare il metodo francese per l'esazione. È qui dove sorgono le vive e tutt'altro che infondate opposizioni contro il progetto dell'onor. Minghetti.

La Francia ha da oltre due secoli la imposta speciale sulle bevande e ne ricava un prodotto ingente: oltre 250 milioni l'anno. Ma l'antichità *dell'origine di quella tassa ci* spiega due cose. Ci spiega innanzi tutto com'essa sia entrata nelle abitudini del paese *e quindi non* incontri quelle opposizioni e riluttanze che si manifesterebbero se non fosse così *familiarizzata colle* usanze locali.

Di più, l'antichità della tassa ci spiega il carattere assolutamente medioevale del sistema di percezione di essa, mantenuto in vigore in Francia. Tre secoli addietro il grano che andava al mulino pagava uno, due e talvolta anche più *pedaggi*, ad ogni ponte che si doveva valicare, oppure in omaggio ai diritti dello Stato, *del comune*, oppure del vescovo, o del feudatario locale. I pedaggi al passaggio dei ponti, all'entrata *dei comuni, erano forme usitatissime* di esigere contribuzioni per conto dello Stato, *delle comunità*, dei feudatari.

Il sistema francese di tassa sulle bevande è precisamente modellato sul carattere dei pedaggi medioevali, e porta così l'impronta caratteristica del tempo di sua origine. Il sistema francese non colpisce la fabbricazione, ma bensì la circolazione del vino. Quando il vino, ovvero il mosto, o l'alcool escono dalla cantina per esser trasferiti ai luoghi di consumazione, devono pagare la *gabella*. Ci è *quindi il dazio di circolazione*; il dazio d'*introduzione*, una gabella *di minuta* vendita ed una tassa di licenza.

L'idea dell'applicazione e riscossione tra noi di questo nuovo balzello sulle bevande ha lo scopo di lasciar libero ai Comuni un cespite più redditizio; ma la Camera deve occuparsi seriamente della convenienza della sostituzione di una nuova tassa, che tale può dirsi, *per la* sua amplificazione, quella che, confusa di presente con tutte le piccole imposte sui generi di consumo, rimane quasi inavvertita.

I.

Il *motuproprio* del Conte Sindaco.

Appena tornato qui l'altrojeri dalla veneta laguna, alcuni amici mi assalirono con interrogazioni di questo tenore: — l'hai tu letto l'*indirizzo* del Conte Sindaco? e cosa dissero a Venezia dell'*indirizzo* del nostro Sindaco? . . . E Sindaco di qua, Sindaco di là, mi narrarono la filastrocca.

Io che non l'avevo letto e nemmanco ne avevo udito a parlare, mi feci premura di rintracciarne una copia alla Tipografia Jacob-Colmegna, che lo aveva stampato per conto del *Circolo degli Indipendenti* (che ci sia, ciascun lo dice — dove sia, nessun lo sa). E avuta codesta copia dal cortese signor Beppe Jacob, lo lessi, e lessi quattro righe di protesta dei signori Circolanti, e mi grattai la zucca, e meditai.

Giove ottimo massimo!, ma che bisogno c'era mai che il signor conte cav. di Prampero presentasse un indirizzo all'Imperatore austro-ungarico? Non bastava, per l'etichetta, il ricevimento in abito nero e cravatta bianca alla Stazione? Non poteva il signor Conte capire che certe tenerezze *non avrebbero garbato alla* maggioranza? E poi, *pur* volendo scrivere l'*indirizzo*, perchè non pesare le *parole*? perchè non consigliarsi con chi conosce un pochino la filologia diplomatica?

E *poi (il che è peggio) l'indirizzo* di chi è? del conte di Prampero, o del Sindaco? Dalla *firma apparirebbe essere del Sindaco*. Ma cos'è il Sindaco senza la Giunta? Leggasi la Legge comunale. Or è voce che, avendo il conte Prampero espresso ai suoi Colleghi della Giunta l'idea peregrina *dell'indirizzo*, due si mostrarono assenzienti, e due dissenzienti . . . . dimodochè, anche ammessa la legalità dell'*indirizzo*, esso sarebbe virtualmente un *motuproprio* del Sindaco. Or va bene che il conte di Prampero sappia come esso *motuproprio* sia ritenuto poco giudizioso... tanto è vero che se ne fa grande scalpore; e quanto si dice contro esso *motuproprio*, non è poi da buttarsi via.

Ma forse gl'Indipendenti del Circolo *ut supra* s'ingannano . . . forse l'*idea dell'indirizzo*, non fu nemmeno del conte di Prampero, e tanto meno della Giunta . . . . forse non è esso un *motuproprio* . . . Già, le noje e i fastidj della carica di Sindaco sono tante e tanti! E si sa che talvolta gl'illustrissimi Sindaci vengono inspirati.... *e allora la responsabilità* dell'*indirizzo* verrebbe diminuita da circostanze attenuanti. Dunque, così stando le cose, io non pregherò la *Provincia del Friuli* a ristamparlo; per contrario pregherò i miei concittadini disapprovanti a tirar un velo su codesto neo.

E al conte di Prampero dirò: Ella, signor Conte, sa che gli Udinesi Le *vogliono bene* e che apprezzano il patriotismo, lo zelo ed il buon volere di V. S. Ma *Ella deve sapere anche come*

la maggioranza degli Udinesi la pensi su certe cosarelle. Ora dispiace che *talvolta* Lei creda tutto *ben fatto*, *quando* la cosa può piacere a quella diecina di *omenoni* (già Lei m'intende); ma quella diecina non costituisce mica l'opinione del paese, anzi (e lo vedrà presto) la diecina ha la maggioranza del paese contro. Io desidero che Lei rimanga Sindaco, *se non le dispiace*, *vita sua naturale durante* . . . dacchè è difficile il trovare chi possa e voglia sobbarcarsi a tanto peso . . . ma Le raccomando di procedere con giudizio e di non emettere mai più *motu-propri*.

Consiglio, poi, i signori *Indipendenti*, a non insistere con le loro proteste; e prego di questo favore anche que' Giornali che, come il *Tempo*, alla protesta degli *Indipendenti* ci aggiunsero tanto di coda, a cessare dalle polemiche. Si dia passata anche a questa. Già da lunedì ad *oggi di novità* s'ebbe abbondanza, e si chiusero già le partite del *dare* ed *avere* per il viaggio imperiale austro-ungarico in Italia con una filza di nomi di decorati che apparirà non più tardi di domani sulla *Gazzetta ufficiale*. E se leggerò quello del nostro Sindaco qual Commendatore di Francesco Giuseppe, ne avrò piacere; e batterò le mani qualora anche al signor Ro fosse data la corona del merito . . . agro-orticolo per quel suo lavoro in fiori freschi che sarà ricordato dalla storia.

Avv. * * *

FATTI VARII

Nomina. — Leggesi nel *XIX Siecle*:

Nella sua ultima seduta, la Società degli ingegneri civili di Francia ha nominato membro onorario l'ex-ministro delle finanze d'Italia, commendatore Quintino Sella, ingegnere del Corpo reale delle miniere e deputato al Parlamento. È noto che quest'uomo di Stato ha acquistata un'alta posizione nel mondo scientifico con importanti lavori, ed è a questo titolo che la Società degli ingegneri di Francia ha voluto avere l'onore di annoverarlo fra i suoi membri.

***

Da Modena riceviamo l'invito agl'Italiani per la sottoscrizione onde erigere un monumento ad onoranza di Ciro Menotti e dei suoi compagni per i gloriosi fasti del 1821 e 1831. Raccomandiamo a tutti una tale sottoscrizione.

***

Banca Costruzioni di Milano. — Il Consiglio d'amministrazione convoca i suoi azionisti ad Assemblea generale ordinaria, da tenersi il giorno 2 del prossimo maggio. È proposta la liquidazione.

***

Eclisse. — L'altro ieri aveva luogo un eclisse di sole invisibile in Europa, ma visibile in Asia. L'eclisse era totale, e quindi gli astronomi erano accorsi sul luogo pei loro studi.

Nelle isole Nicobar, meglio che altrove, verrà osservato l'eclisse, vista la maggior durata della totalità del fenomeno e l'importanza preziosissima che possono avere anche solo alcuni secondi per l'osservazione soddisfacente del medesimo.

Se si pensi che l'eclisse totale di sole, che nel 1870 adombrò il Mediterraneo, non ebbe per massima durata alle stazioni di osservazione altro che 2 minuti, e che non ostante la brevità del tempo e la contrarietà della stagione, diede pur luogo a risultati di grande valore, s'intenderà come l'attuale eclisse, coi maggiori vantaggi che offre, debba anche promettere risultati di maggior conto.

È principalmente per la sua straordinaria durata che l'attuale eclisse veniva designato dagli astronomi come il più favorevole fra quelli avvenuti e da avvenire nel presente secolo. Si legge a questo proposito che i futuri eclissi totali di sole del 1882, del 1887 del 1892, 1893 e del 1900, *oltre ad avere una minore durata dell'attuale, daranno per di più alla* loro ombra di totalità un percorso quasi totalmente oceanico, e quindi d'impossibile osservazione.

***

Il raccolto dei cereali. — In questo anno nell'Australia meridionale viene valutato a 10 milioni di staja, ciò che costituisce un civanzo per l'esportazione di tonn. 183,000. Il raccolto nella Victoria è valutato a 5 milioni di staja.

***

Riunione. — Nella entrante settimana avrà luogo a Bologna una riunione dei direttori dei vari *Magazzini Generali* d'Italia. Lo scopo è di concertarsi intorno ad un domanda da presentare al governo, per quelle riforme nell'istituzione dei *magazzini* e nel loro regolamento, che più si credono utili nell'interesse del commercio.

***

I vini italiani. — La *Gazzetta di Milano* ha per telegramma da Parigi che la Commissione per il trattato commerciale *tra* la Francia e l'Italia, è preoccupatissima per la concorrenza che i vini italiani fanno a quelli francesi.

***

Rimedio contro la philloxera. — Se mai non s'appone il *Débats* nella sua rivista scientifica, s'è finalmente trovato il rimedio, anzi due rimedii contro la *philloxera*, a conforto di quanti amano il vino buono. Uno di questi rimedii è il zolfo carbonato di potassio. Cento grammi di una soluzione di zolfo carbonato alla dose di 30 a 40 grammi, si versano in una piccola cavità scavata al piede d'ogni ceppo: il sale si decompone nel suolo e il *solfuro di carbonio* che ne deriva uccide la *philloxera* senza nuocere alla pianta. Il prezzo del chilogrammo di zolfo-carbonato è di un franco: la spesa per ogni ceppo è di 10 centesimi.

L'altro rimedio è il *coaltar* o catrame di torba, alla cui azione tossica, se adoperata in una certa quantità, la *philloxera* non può resistere. Questo potrebbe impiegarsi piuttosto come preservativo, e l'altro come trattamento curativo. Questi rimedii furono sperimentati in Francia con favorevole risultato, sicchè tutto lascia sperare che questo nuovo flagello della vite possa essere scongiurato, come si scongiurò quello della crittogama.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Un nostro amico e collaboratore ci faceva leggere un bellissimo *sonetto* dell'egregio dottor Luigi Pognici, mandatogli da Spilimbergo, affinchè vedesse la luce nel Giornale la *Provincia del Friuli*. Noi lo abbiamo con piacere letto e riletto, ed applaudito; ma, dopo matura riflessione, abbiamo stabilito di non fargli *veder la luce*, e ciò per non dar faccende alla R. Procura, o R. Fisco (come sogliono dire i giornali *frementi*), e perchè il nostro Gerente signor Luigi Monticco *non incorra il pericolo di esser messo al bujo*. Però, come dicemmo, il *sonetto* dell'onor. Pognici è bello, quantunque improvvisato ed a rime obbligate. Esso allude al recente grandioso avvenimento, e ha ne' primi versi le seguenti rime: *offensa, implacato, insanguinato, mensa, melensa, Stato ecc. ecc. ecc.* Con questa qualità di rime ai Lettori intelligenti sarà facile *arguire* il concetto cardinale dei quattordici versi, che avrebbero ottenuto, se stampati, l'ammirazione del nostro cav. Favaretti.

COSE DELLA CITTÀ

Nulla di nuovo dopo lunedì, data storica che registriamo anche noi affinchè i posteri sappiano che nella mattina di quel giorno passava per la nostra Stazione ferroviaria l'Imperatore Francesco Giuseppe d'Austria-Ungheria, ricevuto a nome del Re d'Italia dal Generale Menabrea, e inchinato dal Prefetto, dal Sindaco, dalle Autorità civili e militari, nonchè dai cittadini ch'ebbero la ventura di collocarsi presso le prefate Autorità, essendo muniti dal Municipio di viglietto bianco. Quelli muniti di viglietto verde non viddero nè l'Imperatore nè il seguito, perchè ci stava di mezzo il *treno Reale*. Notasi (per i posteri) che Sua Maestà imperiale reale apostolica fu accolta fra il più rispettoso silenzio della folla accorsa alla Stazione.

Nella grande Sala del *Casino udinese* il cav. avv. Poletti, esimio Preside del Liceo, lesse un discorso allusivo all'*imputabilità del delinquente*. Ingresso *gratuito*; *numeroso* l'uditorio, e la lettura fu ascoltata con rispettoso silenzio. Essa riuscì molto interessante per gl'intelligenti della giurisprudenza penale (sebbene l'argomento sia tutt'altro che nuovo e confortato da nuove osservazioni), perchè il cav. Poletti *scrive con mirabile nesso logico*, e ogni suo scritto va poi distinto per pregi letterari. Però circa la verità di alcune sue asserzioni ci sarebbe molto da dire... e anzi vorremmo che da siffatta disputa cominciassero i lavori di quel Comitato, che, poche settimane fa, componevasi per istudiare *modificazioni sul nuovo* Codice penale e propugnare l'abolizione della pena di morte.

Al Teatro *Minerva* continua lo spettacolo d'Opera. Solo nella passata settimana, in causa dell'indisposizione di qualche artista, s'ebbe sciopero per parecchie sere. Speriamo che anche al nuovo spartito, la *Linda*, il Pubblico concorrerà in modo da accontentare l'Impresa.

A quelli che ricevono regolarmente la Provincia del Friuli, *faccio preghiera perchè vogliano soddisfare all'importo d'associazione per l'ormai scaduto trimestre del* 1875. *Prego eziandio quelli che devono arretrati, a regolare i loro conti. Trattandosi di tenui importi, confido nella loro cortesia.*

EMERICO MORANDINI
Amministratore.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZJ

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pag. 744, N. 62, 16 marzo 1873, da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la

(1)

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno *specifico* raccomandevolissimo sott'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *nevralgie, sciatiche, doglie, reumatiche, contusioni* e *ferite* d'ogni specie. Con essa si guariscono perfetamente i *calli* ed ogni altro genere di *malattia del piede.*

Costa L. **1**, e la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di *vaglia postale* di L. **1.20**.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e **non accettare che** la Tela **vera Galleani** di Milano. — La *medesima, oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.*

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Pillole Antigonorroiche del Prof. Porta. Adottate dal 1851 nei sifilicomii di Berlino. (Vedi *Deutche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbrajo 1866, ecc.)

Codeste pillole vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di esse ne parlarono con calore i due giornali sopra citati; ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. **2.20** o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possano occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a *Udine*, Fabris Angelo, Comelli Francesco, farmac., A. Pontotti. - Filipuzzi, Commessati, Frizzi, farmacista, Tagliabue, farmacista

ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

dei PRESTITI - Governativi - Provinciali - Commerciali - Ferroviari - Industriali - Privati - Lotterie di Beneficenza ecc. ecc. tanto NAZIONALI che d'ogni altro Stato ESTERO

PRESSO

EMERICO MORANDINI

COMMISSIONARIO

Via Merceria N. 2 di facciata la casa Masciadri

I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso

MAURIZIO WEIL JUN.	MAURIZIO WEIL JUN.
In Francoforte s. M.	**In Vienna**
vis-à-vis der landwirth. Halle.	Franzensbrückenstr. N. 13.

Per informazioni e commissioni dirigersi direttamente al mio unico rappresentante **Emerico Morandini** di Udine, Contrada Merceria N. 2.

NUOVO DEPOSITO

DI

POLVERE DA CACCIA E MINA

PRODOTTI

DAL PREMIATO POLVERIFICIO AFRICA

NELLA VALSASSINA.

Tiene inoltre un copioso assortimento di **fuochi artificiali, corda da Mina** ed altri oggetti necessari per lo sparo. Inoltre **Dinamite** di I, II e III qualità per luoghi umidi.

I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi.

Per qual si sia acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in *Udine Piazza dei Grani N. 3*, vicino all'osteria all'insegna della *Pescheria.*

MARIA BONESCHI.

UTILE ABBONAMENTO.

La **Gazzetta dei Negozianti** è consacrata esclusivamente ai negozianti, — ai loro interessi, alle loro idee, ai loro bisogni. Dippiù è un giornale di notizie, — notizie di Mercati, di Porti, di Borse, di Camere e di Tribunali di Commercio, insomma del movimento commerciale della Penisola. Raccolte con rapidità e cura, esse offrono sempre un vivo interesse d'attualità e sono sommamente utili.

La **Gazzetta dei Negozianti** ha un servizio telegrafico speciale e dei corrispondenti capaci ed attivi in tutti i centri commerciali.

Esce il martedì, il giovedì e il sabato.

Prezzi d'Abbonamento — Italia: Anno L. **9** — Semestre L. **5** — Estero per un anno: Austria o Germania L. **17** — Svizzera L. **14** — Francia L. **18.50**.

In Udine gli abbonamenti si ricevono presso EMERICO MORANDINI Via Merceria N. 2, di facciata la Casa Masciadri.

LA FOREDANA

(Frazione di Porpetto)

FABBRICA LATERIZJ E CALCE

DI

PIO VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizj, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonchè per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio.

IN UDINE dirigersi al sig. Eugenio Ferrari Via Cussignacco.

PER EMPIERE DENTI FORATI

non v'ha mezzo migliore e più efficace *del piombo per denti*, dell'I. R. dentista di Corte, dott. **J. G. Popp,** in Vienna città, Bognergasse, N. 2, che ciascuno può da sè stesso e senza dolori introdurre nel dente, ed il quale poi aderisce alla rimanenza del dente ed alla gengiva, preserva il dente da ulteriore logoramento e fa tacere il dolore.

L'ACQUA ANATERINA

del dott. Popp.

è eccellente contro ogni cattivo odore della bocca, provenga esso da denti falsi o vuoti, o dall'uso del tabacco.

Essa è insuperabile per guarire le gengive ammalate e che non mandano sangue, i dolori di denti, e per impedire che la gengiva si consumi, specialmente in età avanzata, producendo dolori ad ogni variare di temperatura.

Essa è mezzo da stimarsi oltremodo pei denti vuoti, un male assai comune presso gli scrofolosi, e pei dolori di denti, che vengono dalla stessa tosto guariti e che la stessa non permette si producano.

Insomma è il mezzo migliore che si possa usare per mantenere sani e denti e gengive.

Prezzo L. 4 e 2:50 la boccetta.

PASTA ANATERINA PEI DENTI

del dott. Popp.

La suddetta pasta è uno dei mezzi più comodi per pulire i denti. I denti guadagnano colla stessa in bianchezza e purezza, e la pelle dell'ugola ed in generale tutte le parti della bocca guadagnano in freschezza ed in vivacità.

Essa è specialmente da raccomandarsi ai viaggiatori per terra e per acqua, giacchè non può essere nè sparsa, nè corrotta dall'umidità.

Prezzo L. 2:50 la scatola.

Deposito centrale per l'Italia in **Milano** presso l'Agenzia *A. Manzoni e C.*, via Sala, N. 10 e si può avere in tutte le Farmacie d'Italia.

CARTONI ORIGINARI

ANNUALI GIAPPONESI

DELLE MIGLIORI PROVENIENZE

a prezzi moderatissimi

si vendono presso la Ditta **Emerico Morandini** Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

AVVISO.

Il sottoscritto tiene un deposito per la vendita del migliore e più utile degl'inchiostri sino ad ora fabbricati

INCHIOSTRO VIOLETTO DI BERLINO

il quale oltre di avere un bellissimo color violetto oscuro, ha la proprietà di non ossidare le penne, di scorrere facilmente e può servire anche per uso di copiare.

EMERICO MORANDINI
Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

Udine, 1875. Tip. Jacob & Colmegna.